

con sorprendente inversione di rotta, la stessa direzione generale è in procinto di aggiudicare il servizio, all'esito di una nuova gara, ad una proposta che comporterebbe per l'amministrazione un onere finanziario superiore addirittura di cinque miliardi a quello che sarebbe stato se l'aggiudicazione fosse intervenuta a favore del migliore offerente;

seppure la gara doveva essere assegnata tenendo conto, oltre che del costo, anche della qualità del servizio, il divario per tale profilo risultante tra le varie offerte appare del tutto arbitrario, non essendo concepibile che, nel settore dei servizi di pulizia, si riscontri un divario di addirittura 19,5 punti qualità tra la prima e l'ultima delle offerte nella relativa graduatoria;

tale rilievo acquista maggior consistenza se si considera che l'impresa collocata all'ultimo posto della graduatoria di qualità è, casualmente, proprio quella che attualmente esplica il servizio secondo *standard* qualitativi imposti dall'azienda e senza aver mai ricevuto contestazioni di sorta;

in tale contesto, il maggior onere per l'erario di cinque miliardi, appare quanto mai sorprendente non essendo neppure teoricamente giustificabile da inesistenti considerazioni di carattere tecnico -:

quale iniziative intendano assumere per scongiurare l'ennesima dispersione di risorse pubbliche che conseguirebbe all'aggiudicazione del servizio alle condizioni proposte dall'impresa che, solo per gli inesistenti aspetti qualitativi, risulta essere la migliore collocata nella graduatoria generale. (4-22923)

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

L'interpellanza Manzione ed altri n. 2-01707, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 15 marzo 1999,

è stata trasformata in interpellanza urgente ai sensi dell'articolo 138-*bis* del regolamento.

ERRATA CORRIGE

Si ripubblica il testo dell'interrogazione a risposta scritta Giovine n. 4-22888, già pubblicata nell'allegato B al resoconto della seduta del 12 marzo 1999:

GIOVINE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

lo schema di riordino dell'Agenzia spaziale italiana (ASI) di cui alla legge 15 marzo 1997, n. 59 (*Gazzetta Ufficiale* serie generale n. 38 del 16 febbraio 1999) consente al presidente dell'Agenzia, professore Sergio De Julio, di restare in carica fino al 2002, malgrado sul suo discutibile operato siano stati presentati numerosi atti di sindacato ispettivo e proposte di legge per la costituzione di commissioni d'inchiesta, ed al tempo stesso siano state fatte indagini da parte delle magistrature ordinaria e contabile;

il presidente dell'ASI, forte della sua inamovibilità e delle coperture governative, continua con arroganza e spregiudicatezza nell'attuale fase di transizione ad acquisire consulenze e a conferire incarichi di responsabilità dell'ASI, in palese contrasto con le normative vigenti e sulla base anche di procedure concorsuali e di selezione discutibili, precostituendo situazioni di fatto disinteressate del parere motivato contrario del direttore generale, dottor Giovanni Scerch;

in tale confusa e deteriorata situazione il presidente dell'ASI appare fortemente intenzionato a liberarsi dell'attuale direttore generale, colpevole di aver più volte notificato al presidente che gli adempimenti dell'ASI dovrebbero essere ispirati a criteri di legittimità e trasparenza. Il presidente dell'ASI vorrebbe infatti nominare surrettiziamente, con il parere conforme del consiglio d'amministrazione dell'ASI, un nuovo direttore generale, igno-

rando che, secondo quanto previsto dal combinato disposto degli articoli 5 e 10 dello schema di riordino dell'ASI, non è possibile revocare sulla base di criteri da definire in un regolamento ancora non esistente, l'attuale direttore generale in carica in forza di una legge dello Stato;

il presidente della sezione controllo sugli enti pubblici della Corte dei conti, professor Luigi Schiavello, denuncia (si veda *Il Tempo* giovedì 11 marzo 1999) in riferimento agli enti di ricerca Cnr, Enea ed ASI, una menomazione della funzione istituzionale della Corte dei conti di partecipare al controllo del Parlamento sulla gestione finanziaria degli enti, in quanto nei tre decreti emanati il 30 gennaio 1999 per il riordino di Cnr, Enea ed ASI, il Governo blocca di fatto il lavoro di controllo della Corte dei conti sulla regolarità contabile delle spese miliardarie degli enti —

se sia stato costantemente informato, anche attraverso gli uffici enti vigilati del suo ministero ed il collegio dei revisori dei conti dell'ASI, della difficile e precaria

situazione dell'ASI, in cui sembra che da tempo siano stati messi al bando *fair play* e correttezza istituzionale al fine di privilegiare interessi diversi;

se intenda valutare se nell'ASI, rimuovendo l'attuale direttore generale e nominandone uno nuovo, non si compia un'ennesima grave violazione di legge con negative ed inevitabili ripercussioni per il funzionamento complessivo dell'Agenzia;

se intenda utilizzare tutti gli strumenti a sua disposizione per garantire che i regolamenti dell'ASI che dovranno essere sottoposti alla sua approvazione finale siano definiti in modo da evitare ingiustificate e pericolose prevaricazioni del presidente nei confronti degli altri organi dell'ASI, del direttore generale, nonché della struttura operativa;

come il Governo intenda, stante la sottrazione di competenze e di controllo alla Corte dei conti sulla gestione finanziaria degli enti pubblici di ricerca, vigilare sulle possibili irregolarità contabili di tali enti sul denaro pubblico. (4-22888)